Anno V. Genova, Sabbato 2 Aprile 1853. Num. 39.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Uffizio)

Trimestre . .	Ln.	2. 80.
Semestre . .	»	5. 50.
Anno . . .	»	10. 50.
A domicilio più	»	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

Trimestre . .	Ln.	4. 30.
Semestre . .	»	8. 50.
Anno . .	»	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

NOTIZIE AUSTRIACHE

Tutti i giorni, e potremmo dire tutte le ore, si aspettano da Vienna grandi notizie. Si parla dell' abdicazione dell' Imperatore in favore di suo fratello; si parla della giubilazione di Radetzky e della di lui surrogazione con un Arciduca Vicerè; si parla infine di amnistia generale e della soppressione del regime militare in tutto l' Impero.

Non sappiamo se tutto questo si debba credere, ma certo nulla di ciò è improbabile e potrebbe benissimo verificarsi. La ferita dell' Imperatore, dalla quale a dispetto di tutte le assicurazioni ufficiali, non sembra ancora guarito come si vorrebbe; il timor panico che deve esserne stato la conseguenza, e, con licenza del Fisco, i non pochi rimorsi che devono turbare la coscienza dell' ottimo Imperatore pel tanto sangue versato, tutto ciò rende verosimile la vociferata abdicazione. La giubilazione di Radetzky è ormai necessaria, tanta è l' esecrazione che si è accumulata sul vecchio Maresciallo, e l' Austria che ha dimesso Haynau in Ungheria ha ben mostrato d'esser capace di fare altrettanto a Radetzky; i Governi dispotici han sempre fatto così: si sono serviti dei carnefici finchè ne hanno avuto bisogno, e poi li hanno spezzati come strumenti divenuti inutili. D' altronde Radetzky è giunto ad una età in cui, in mancanza dell' Austria, lo giubilerà la morte; e allora chi dovrebbe essa nominare per suo successore? Haynau è morto, e gli Haynau non si trovano ad ogni piè sospinto, dunque nulla v' ha di meglio che sostituirgli un Arciduca. Quanto all' amnistia e all' instaurazione del Governo Civile, sono due notizie subordinate alle prime. Infatti, è evidente che un nuovo Imperatore dovrebbe inaugurare il suo regno con qualche atto di clemenza (anche Pio IX ha fatto lo stesso), se non altro per dare un po' di polvere negli occhi ai gonzi, tanto più che i più ostinati furono mandati all' altro mondo prima dell' amnistia; salvo poi a far arrestare, impiccare e fucilare tutti coloro che avessero la semplicità di credervi. Così pure l' instaurazione del Governo Civile sarebbe un' appendice della giubilazione del decrepito Maresciallo, giacchè l' Austria non vorrebbe certo giubilarlo per nominare in sua vece un altro Radetzky che non fosse ancora provato come lui. D' altronde il Governo Militare in Austria non ha solo la proprietà di appiccare, di fucilare e di rubare, tutte cose che in Austria meritano la croce d' onore; ma ha anche quello di rubare per sè solo, cioè d' impinguare soltanto le tasche dei Marescialli, dei Colonnelli e dei Generali, e di lasciar vuote, perfettamente vuote, le Casse dell' Impero, con un certo vuoto che somiglia molto a quello della macchina pneumatica; ed ecco ciò che non può piacere all' Austria.

Ma posto anche che tutte queste cose fossero vere, credete voi di dovervi dare molta importanza e di doverne augurare molto bene per la Lombardia e per la Venezia?

Nè punto nè poco. L' abdicazione dell' Imperatore significa che avremo un cangiamento di nome, cioè un Imperatore Carlo in luogo di un Imperatore Francesco Giuseppe. La surrogazione di Radetzky significa che invece di Radetzky col titolo di Governatore, avremo un Arciduca col titolo di Vice-rè, un altro Raineri per esempio. L' amnistia generale significa che si cercherà di trar nella trappola tutti coloro che non si poterono nè appiccare, nè fucilare, nè mandare in galera per aversela svignata. L' instaurazione del governo civile vuol dire che invece del dispotismo della sciabola, d'ora innanzi avremo a Milano il dispotismo della polizia, e che invece d' essere condannati alla forca dai Tribunali Militari, i Lombardi saranno appiccati per sentenza dei Tribunali Civili; significa insomma che i denari rubati agli Italiani, che per lo passato rimanevano nelle tasche dei Croati, i quali bene o male li spendevano in Italia, d'ora innanzi prenderanno la via di Vienna e non ritorneranno più.

Ecco le riforme Austriache. Intanto la prima riforma è il sequestro dei beni degli Emigrati che si vogliono amnistiare; e questa riforma finora è la sola positiva. Viva la magnanimità dell' Austria!

P.S.— Recenti lettere di Milano confermano che, o non vi sarà amnistia, o se vi sarà, sarà *obbligatoria;* ciò che equivale a dire che l' amnistia sarà condizionata al ritorno, onde poter porre le mani addosso agli Emigrati rimpatriati e onde poter consumare la confisca dei beni di coloro che si ostinassero a non voler profittare della magnanimità imperiale.

IL MELLONE D' EUROPA

Sapete voi cos' è il mellone d' Europa? È nientemeno che la Turchia, e tutte quelle note e contronote che vedete diluviare, e tutti quei lunghi articoloni che andate leggendo sui Giornali di grosso formato col titolo sacramentale *Questione d' Oriente*, non sono altro in buona sostanza che i preliminari del taglio in fette di questo gran mellone che si sta meditando da molto tempo dagli esperti scalchi della Santa Alleanza. Si va dicendo persino che un Congresso Diplomatico debba essere convocato a questo fine per procedere al miglior taglio del *sullodato* mellone, e già si designano le fette più squisite che dovranno satollare la fame dei più ingordi divoratori.

Stando alle versioni più comuni (frasario semi-ufficiale) la Russia non dovrebbe nientemeno che mettersi a cavalcioni

del Bosforo, cangiar Pietroburgo con Costantinopoli, piantar carote sul comignolo di Santa Sofia e far una visita al Serraglio del Gran Sultano; in una parola verrebbe ad assicurarsi la più magnifica fetta del mellone, nota sotto il nome di Turchia d'Europa, lasciando il titolo semi-tartaro d'Imperatore di Russia per prender quello d'Imperatore d'Oriente. L'Austria s'impadronirebbe di tutte le Provincie che il Signor Balbo le ha già assegnato nel suo libro delle *Speranze*, se non che prenderebbe la sua fetta di Turchia senza rinunziare per questo ad un solo palmo d'Italia; ed ecco appunto dove sarebbe la differenza tra i progetti della Diplomazia, e il libro del Signor Balbo; la Prussia vi guadagnerebbe un pezzo di Polonia; l'Inghilterra prenderebbe in compenso l'Egitto, e la Francia per non rimanere a denti asciutti si contenterebbe di Tunisi e della Soria.

È inutile il dire che in questa Società Leonina la Russia rappresenterebbe veramente la parte del Leone, mangiando da sè sola una fetta di mellone più grossa di tutte le altre tre insieme, ed accrescendo la sua forza smisuratamente. Infatti, malgrado la potenza di quel colosso, egli è finora circondato per nostra consolazione da una montagna di ghiaccio che lo tiene lungi da noi in compagnia de' suoi orsi bianchi; le sue Flotte, che non sono poi una gran cosa, sono rilegate da una crosta di gelo nei suoi Arsenali in tutta la stagione d'inverno, e hanno bisogno del Sole come la neve per mettersi in moto; quindi possono metterci poca paura sempre, e nessuna in molti mesi dell'anno. Se invece la Russia fosse padrona di Costantinopoli, sarebbe un altro pajo di maniche, ed essa potrebbe farci una visita per mare e per terra in tutte le stagioni. Quanto all'Austria non farebbe anch'essa che guadagnarvi, estendendo di molto il dominio dei suoi cari Croati. Neppure la Prussia vi perderebbe, allargando il suo territorio nella Polonia a lei confinante. Le due corbellate nella divisione delle spoglie della Turchia, o per meglio dire nella distribuzione delle fette del mellone Turco, sarebbero dunque l'Inghilterra e la Francia; l'Inghilterra che vi guadagnerebbe un paese poverissimo, senz'altra speranza che quella di poter fare qualche passeggiata romantica in riva al Nilo o qualche erudita escursione alle Piramidi; e la Francia che non potrebbe sperar altro che di poter masticar qualche dattero Tunisino per passar l'amaro dell'Impero Napoleonico e della trista figura che le toccherebbe di fare nel ricevere la propria parte del mellone Turco tagliato a fette.

Ma questo taglio si farà poi sì o no? Certo che se la questione si riducesse a vedere se il mellone Turco sia o non sia giunto al grado di maturità necessario per poterlo mangiare senza timore d'indigestione, il taglio sarebbe inevitabile, giacchè il mellone non è soltanto maturo ma fradicio; ma vi è una gran circostanza che vale a preservarlo, come se fosse tuttavia acerbo, ed è la fetta troppo piccola che ne toccherebbe all'Inghilterra. Quando in contratti di simile natura la parte dell'Inghilterra non è la più grossa, si può sempre esser certi che vi è lesione, e che l'Inghilterra non li lascia correre. Or quanto a questo non c'è da dubitare, perchè l'Inghilterra non vuol certamente esser mandata in Egitto, e la Russia può prepararsi sin d'ora a riporre le pive in sacco.

Dunque l'Impero Turco, cioè il mellone Turco resterà ancora in piedi pel poco accordo che passa tra coloro che devono dividerlo e trangugiarlo, e noi godremo di vederne prolungata l'esistenza, poichè oggigiorno la Turchia è governata assai più mitemente dell'Austria e della Russia, e perchè non potremo mai dimenticare ciò ch'essa ha fatto per l'umanità nella questione dei profughi Ungheresi, ma senza l'Inghilterra che cosa sarebbe di lei? I discendenti di Solimano e di Maometto sarebbero costretti a cedere all'intimazione d'un Ambasciatore Moscovita. — E chi ha gettato tanto in basso l'Impero Turco? L'ignoranza ed il fanatismo dei Preti Maomettani che hanno molta rassomiglianza con certi Preti che tutti conosciamo. — Anche dallo scherzo del *mellone d'Europa* il popolo può dunque prendere un insegnamento serio, e questo ci sembra tale.

TEATRO CARLO FELICE

La tempesta suscitata dal *Velo magico* non ha mancato di produrre i suoi effetti. Giovedì non vi fu Ballo perchè l'Autorità, onde prevenire il solito baccano di fischi ben meritati da un tanto aborto, credette opportuno di impedirne la rappresentazione. Questa sera non ve ne sarà nemmeno, e così si andrà innanzi finchè l'Impresa non sarà riuscita a mettere in iscena un altro Ballo che sarà assai probabilmente qualche altro *Velo* alla Durando.

In buona sostanza, ciò vuol dire che si avrà per più sere metà solo dello Spettacolo della stagione, pagando però sempre lo stesso biglietto d'entrata. È la prima volta che ciò si osserva in Genova da che vi è il Carlo Felice e vi sono Imprese Teatrali. Per lo innanzi sotto l'assolutismo, ad ogni diminuzione di Spettacolo prodotta da cagioni dipendenti o indipendenti dall'Impresa, soleva sempre corrispondere una diminuzione del biglietto d'ingresso; ora *attesa la Costituzione* si procede diversamente. Se non altro dunque la Costituzione ha il merito di giovare agl'Impresarj.... e di ajutare a corbellare il Pubblico!

Sappiamo che alla vista di tante impertinenze dell'Impresa, anche le tartarughe del Municipio si scossero, e deliberarono sul da farsi, ma la diminuzione del Biglietto non fu adottata, e tutta l'energia della Commissione si limitò a... suggerirla... A chi? Al Signor Canzio; e il Signor Canzio rispose che *il decoro del Carlo Felice non l'avrebbe mai consentita*. Ne eravamo persuasi; pel Signor Canzio il decoro del Teatro sta nel prezzo del biglietto, non nella buona scelta e nell'esecuzione degli Spettacoli!

L'unica deliberazione che faccia onore alla Commissione fu quella che riguarda il Ballo e la Ballerina, e di ciò vogliamo esserle grati. Essa decise che pel 5 Aprile il nuovo Ballo debba essere posto in iscena con una nuova Ballerina di *cartello*, e che ove per quella sera l'Impresa non avesse soddisfatto ai propri obblighi, sarebbe multata di fr. 200 per sera; che oltre ciò si dovessero prendere informazioni sulla Ballerina precedentemente fischiata, per vedere se avesse veramente la condizione di Ballerina di Cartello richiesta dal contratto conchiuso tra l'Impresa ed il Municipio, onde far retrocedere la pena della Multa alla prima sera dello Spettacolo ove risultasse il contrario.

Ma tali minaccie saranno poi realizzate? Ecco ciò che resta a vedere, poichè la Commissione ci ha avvezzato ad un tale abuso di pazienza da Frate Trappita, di cui non si aveva prima d'ora l'esempio nel nostro Teatro. Sappiamo che l'Impresa ha fin dal principio della Campagna contravvenuto ad uno de' suoi primi doveri, quello di dar l'elenco degli Artisti di Ballo e di Canto 15 giorni prima dell'apertura della stagione, e finora non ci consta che la Commissione si sia data per intesa di questa violazione del contratto.

Ad ogni modo ci pare evidente che gli Abbuonati abbiano il diritto di reclamare un'indennità sul loro prezzo d'abbuonamento per tutte le sere di rappresentazione in cui l'Impresa dà loro, non il promesso spettacolo, ma soltanto una metà di esso. Di questo diritto sappiano essi prevalersi.

GHIRIBIZZI

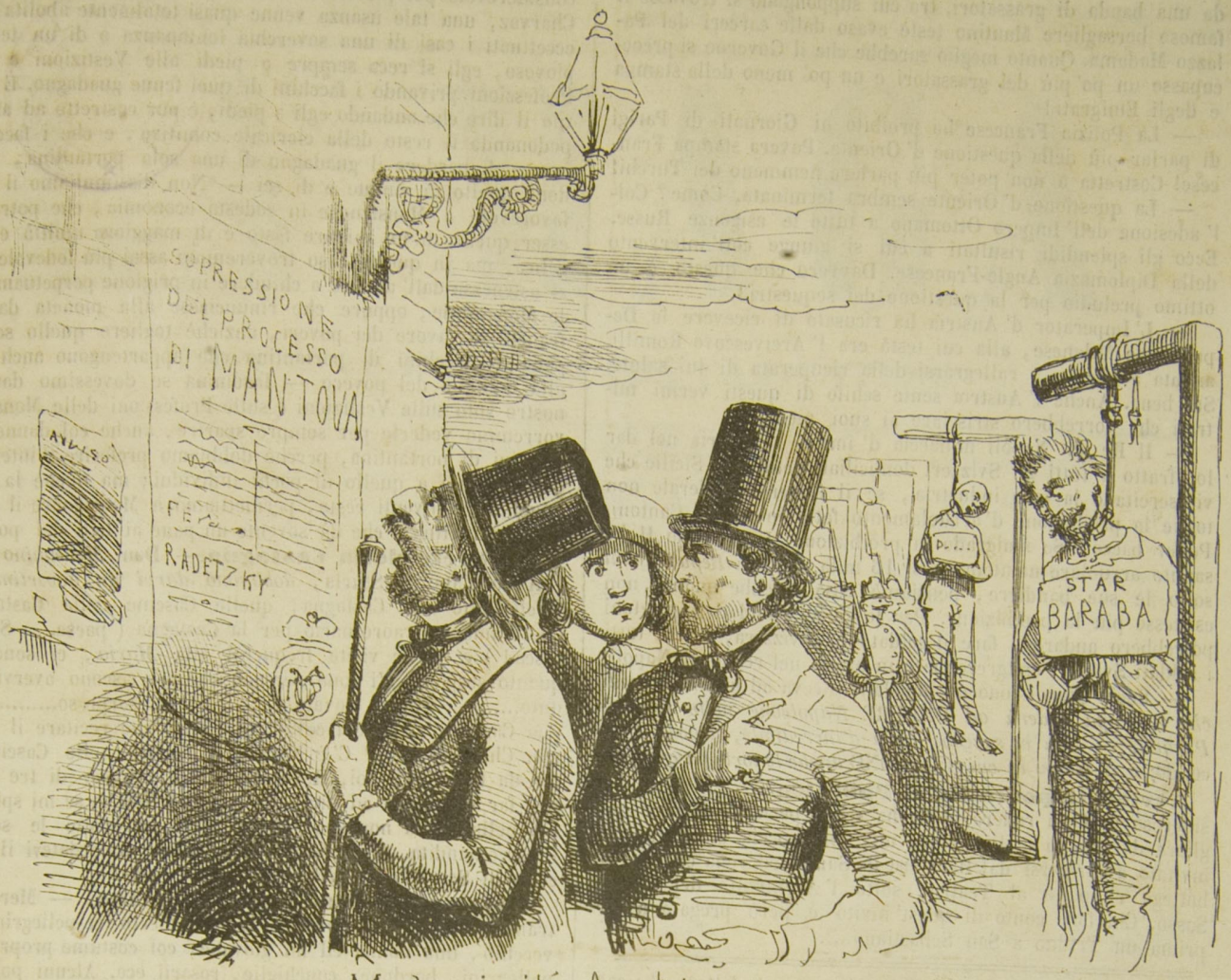
— La *Voce della Libertà* ha pubblicato l'elenco di tutti i Colonnelli e Tenenti Colonnelli della nostra Armata in attività ed in ritiro, dal quale apparisce ch'essi costano all'erario la bagatella d'un milione e mezzo. Ecco come si spendono i denari dei contribuenti! Eppure con tanti Generali, Colonnelli e Tenenti Colonnelli che cosa ci tocca fare? Veder sequestrare i beni dei naturalizzati Sardi e TACERE. Se il nostro Governo non sa fare di meglio, perchè non paga almeno qualche Generale e qualche Colonnello di meno?

— Dicesi che al Signor Valfrè di Bonzo (vero Bonzo in carne ed ossa) Primo Ufficiale al Ministero della Guerra debba essere sostituito il Maggiore Petitti. Speriamo che sarà alquanto meno Bonzo del suo predecessore.

— Secondo la stessa voce, il *sullodato* Signor Valfrè sarebbe destinato a coprire il posto di Direttore della *Veneria Reale*. Manco male che l'etimologia di *Veneria* è facile a conoscersi.

— Un amico si presentò jeri al nostro Ufficio con una copia del Vocabolario del Bazzarini per sostenere la legittimità della parola *rango* adoperata nel manifesto dell'Impresa Teatrale per la stagione di Primavera. Noi per tutta risposta l'abbiamo rimandato alla lettura della *Frusta letteraria* del Baretti, uomo d'autorità filologica assai più competente del Signor Bazzarini.

— I Giornali di Torino annunziano che nella notte dal 30 al 31 Marzo fu aggredita la Diligenza da Novara a Torino



Magnanimità Austriaca

Una torta pasqualina di nuovo genere

da una banda di grassatori, tra cui suppongono si trovasse il famoso bersagliere Mautino testè evaso dalle carceri del Palazzo Madama. Quanto meglio sarebbe che il Governo si preoccupasse un po' più dei grassatori e un po' meno della stampa e degli Emigrati!

— La Polizia Francese ha proibito ai Giornali di Parigi di parlar più della questione d'Oriente. Povera stampa Francese! Costretta a non poter più parlare nemmeno dei Turchi!

— La questione d'Oriente sembra terminata. Come? Coll'adesione dell'Impero Ottomano a tutte le esigenze Russe. Ecco gli splendidi risultati a cui si giunge coll'intervento della Diplomazia Anglo-Francese. Davvero che questo è un ottimo preludio per la questione dei sequestri!

— L'Imperator d'Austria ha ricusato di ricevere la Deputazione Milanese, alla cui testa era l'Arcivescovo Romilli, andata a Vienna a rallegrarsi della ricuperata di lui salute. Sta bene. Anche l'Austria sente schifo di questi vermi mitrati che vorrebbero strisciare ai suoi piedi.

— Il Re di Napoli minaccia d'imitar l'Austria nel dar lo sfratto a tutti gli Svizzeri domiciliati nelle Due Sicilie che vi esercitano la loro industria, se il Governo Federale non toglie la proibizione d'arruolamento fatta in tutti i Cantoni. Poffar bacco! Se malgrado la proibizione, Ferdinando II ha saputo arruolare nientemeno di 16 mila Svizzeri *Repubblicani* sotto le sue bandiere, pensiamo cosa sarebbe quando non esistesse più la proibizione. Per lo meno i soldati Napoletani potrebbero andare a fare il soldato in Isvizzera, perchè tutti i soldati Svizzeri emigrerebbero in massa nel regno di Napoli.

— Pochi giorni sono un popolano diceva ad un altro: *credi che il Papa anderà ad* UNGERE *Napoleone nelle feste di Pasqua? — Non vi sarebbe nulla d'incredibile,* rispose il secondo: *è il tempo in cui si* UNGONO *anche le torte pasqualine.*

Avviso importante al Pubblico. — Chi fosse desideroso di farsi radere la barba senza pericolo di farsi tagliare dal rasoio o di versare una sola goccia di sangue, è invitato a dirigersi dal Barbiere di Sampierdarena che ha la bottega rimpetto al Teatro, sotto l'Archivolto del Signor Sasso. Chi farà conto di quest'invito è però pregato a far prima un Triduo a San Sebastiano.....

Ci giunge col mezzo della Posta la seguente lettera che sottoponiamo all'esame del Pubblico:

Cara *Maga*,

» Ho letto nel tuo Numero di Martedì che un ex-Impiegato della Segreteria di un Magistrato d'Appello, già condannato per infedeltà nell'esercizio delle sue funzioni, sta per essere nominato *Regio Liquidatore* per raccomandazioni di un alto Magistrato.

» Ora che diresti d'un Notaro il quale fosse stato riabilitato al suo ufficio, quantunque portasse sul braccio il bollo di Nardoni? »

Genova, il 1°. *Aprile* 1853.

Il tuo assiduo lettore — MASTRO VERITA'.

POZZO NERO

Monsignor Charvaz e i facchini di portantina.— È già la terza o quarta volta che udiamo reclami per parte dei facchini di portantina contro un'innovazione introdotta da Monsignor Charvaz che gravemente li danneggia nei loro scarsi guadagni — È antica usanza, conservata sotto tutti gli Arcivescovi che tennero successivamente la Diocesi di Genova, di recarsi in portantina alle Vestizioni e alle Professioni delle Monache col Vicario, il Cerimoniere, il Segretario ed il Maestro di Camera, i quali solevano esser condotti ai Conventi ove doveva aver luogo la Vestizione o la Professione, in altrettante portantine separate. Accadeva talvolta che gli Arcivescovi non volessero usarne, preferendo di recarvisi a piedi, ma ad ogni modo le portantine erano affittate e tenevano dietro a poca distanza al Pretesco convoglio, fornendo per un giorno i mezzi di vivere a dieci o dodici uomini, e forse a dieci o dodici famiglie. Si aggiunga che la spesa delle portantine, ad eccezione di quella dell'Arcivescovo, andava tutta a carico della famiglia o del Convento della Monaca *Vestita* o *Professa*, e che quella della portantina dell'Arcivescovo era bastantemente indennizzata dall'offerta solita a darglisi dalle Monache in tali occasioni, di una moneta d'oro da 80 franchi; offerta che non manca d'essere considerevole pel piccolo incomodo di Monsignore. — Venuto Charvaz, una tale usanza venne quasi totalmente abolita, ed eccettuati i casi di una soverchia lontananza o di un tempo piovoso, egli si reca sempre a piedi alle Vestizioni e alle Professioni privando i facchini di quel tenue guadagno. È inutile il dire che andando egli a piedi, è pur costretto ad andar pedonando il resto della clericale comitiva, e che i facchini invece di perdere il guadagno di una sola portantina, perdono quello di cinque e di sei — Non dissimuliamo il lato favorevole a Monsignore in codesta economia, che potrebbe esser quello di un minore fasto e di maggiore umiltà evangelica, ma in questo caso troveremmo assai più lodevole che si astenesse dall'andare a chiudere in prigione perpetuamente le Monacande, oppure che rinunciasse alla moneta da 80 franchi in favore dei poveri, anzichè togliere quello scarso pane ai facchini di portantina che appartengono anch'essi alla famiglia del povero — Insomma se dovessimo dare il nostro voto sulle Vestizioni e sulle Professioni delle Monache, vorremmo vederle per sempre sparire, anche col danno dei facchini di portantina, perchè dobbiamo preferire l'interesse della società a quello di pochi individui; ma finchè la cancrena dei Conventi resta, permettiamo a Monsignore il fasto della portantina... che dà sovente un pane ai figli del popolo.

Un Prete della Castagna.— Don *Meneghino* dell'Annunziata di Sturla, *dobbiamo darvi un avvertimento.* Quelle gite alla Castagna, quelle Cascine della Castagna, quell'amore straordinario per la Castagna (paese..... Signor Fisco!) e quelle visite frequenti alla *Maria*, ci sono alquanto sospette. Vi sono persone che asseriscono avervi veduto..... avervi trovato..... avervi sorpreso..... in una Cascina, mentre facevate tutt'altro che recitare il rosario. Che? Vi pare? C'è bisogno d'andare nelle Cascine a far da tutore? E poi, Reverendo, c'è bisogno di tre Preti per far da tutore ad una sola pupilla? Non so se mi spieghi, ma nella tutela non sono ancora state introdotte le società in accomandita. *Meneghino! Meneghino!* Ricordatevi il precetto di San Paolo: *nisi caste saltem caute!*

Busse toccate ad un Pellegrino. — Mercoledì transitavano per la Contrada Carlo Alberto tre pellegrini, un vecchio, una donna ed un giovane, col costume proprio dei pellegrini, bordone, conchiglie, rosarii ecc. Alcuni popolani cominciarono a mormorare: *vedi là gli impostori, i Gesuiti, gli scrocconi, gli oziosi!* e uno di essi cominciò a menar le mani sul più giovane, dandogli una di quelle lezioni che nel linguaggio della buona logica si chiamano *a posteriori.* Furono separati dagli spettatori, e i tre pellegrini si dileguarono. — Ci rincresce veramente che quel popolano trascendesse in modi troppo energici per manifestare la propria disapprovazione, ma ad ogni modo anche un tal fatto è eloquente per dimostrare come Genova sia terreno poco acconcio per gl'impostori.

Il Chierico Penco.— Da molti anni è esposto agli scherni dei monelli il Chierico di questo nome, che presta la sua opera nelle Chiese, uomo mezzo scemo e ridotto all'estrema miseria. Ultimamente fu osservato da alcuni Cittadini così sudicio e lacero che faceva ribrezzo e pietà, lasciando quasi vedere le parti pudende. Tutti si domandavano: perchè fra i tanti Parroci della Città di Genova, a cui il Penco ha prestato per tanti anni la sua opera di Chierico, non se ne trova un solo che ricoveri questo disgraziato, e gli fornisca tanti abiti da coprirsi le membra? — Vorremmo che queste parole fossero lette dai Signori della Curia.

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Via Carlo Felice, N. 258, Piano Primo.

CURA OMIOPATICA GRATUITA PER I POVERI

Quest'Istituto d'ora innanzi resterà aperto tutti i giorni dalle 12 alle 2 pom. Tutte le malattie saranno in esso curate ed in ispecie quelle rimaste ribelli ad ogni mezzo della vecchia medicina. Per le cure per *corrispondenza* scrivere *franco* al Segretario dello stesso.

☞ Il Parrucchiere Pietro Fransè rende avvisati i suoi Avventori essersi trasferito nel Cortile dell'antico Festone dei Giustiniani al N.° 3.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tip. Dagnino.